



PUBLIC HISTORY

di Serge Noiret



Esibizione delle Frecce Tricolori in occasione della Festa della Repubblica.

IL CALENDARIO CIVILE

LE DOMANDE DELLA PUBLIC HISTORY

- Le festività nazionali aiutano a unire le diverse comunità presenti nel paese?
- Come e perché mutano le festività in base ai cambiamenti politici?
- Qual è il ruolo della scuola per rendere intelligibile il calendario civile?

Cos'è il calendario civile di una nazione?

Il **calendario delle feste civili** comprende quelle ricorrenze considerate fondamentali, e per questo celebrate, dallo Stato nazionale, dal potere politico e dalle comunità che compongono la nazione. Tali feste non sono fisse e immutabili nel tempo ma cambiano col modificarsi del contesto politico e istituzionale poiché veicolano determinati **valori**. Attraverso le pratiche di Public History è possibile per i cittadini comprendere il significato delle date scelte.

La memoria pubblica delle nazioni

Lo storico **Maurizio Ridolfi** parla addirittura di una “**religione civile**” che accompagna e definisce il calendario civile.



CALENDARIO CIVILE

a cura di Alessandro Portelli

Per una memoria laica,
popolare e democratica
degli italiani



I mutamenti che intercorrono nel corso del tempo sono il risultato di come la storia ridisegni l'identità collettiva della nazione. **Una riflessione pubblica sui riti civili**, come d'altronde anche sui nomi delle strade, sui monumenti o sulle statue presenti nello spazio urbano, coinvolge quindi necessariamente il senso della storia delle diverse comunità nazionali. Secondo lo storico **Alessandro Portelli** un calendario civile permette la contemporanea presenza e accettazione di diverse sensibilità storiche nelle comunità che compongono una nazione perché «la democrazia è appunto un'organizzazione della società che riconosce le divisioni e i conflitti e prova ad amministrarli senza farsi la guerra».

L'uso politico delle festività nazionali: Giolitti

Nell'arco di tempo che va dal periodo risorgimentale al XXI secolo, la classe politica liberale, il regime fascista e le istituzioni repubblicane hanno operato per controllare e modificare il calendario festivo delle commemorazioni civili e religiose.

Il governo di **Giovanni Giolitti**, con un decreto-legge del 4 agosto 1913, risistemò il calendario delle feste civili perché mancava in Italia una festa laica della nazione come quella del 14 luglio in Francia, ricorrenza che commemora la presa della Bastiglia nel 1789. La quasi totalità delle feste nell'Italia liberale era infatti di derivazione cattolica; il governo si apprestò allora a cancellarne molte di quelle esistenti e a istituirne di nuove. L'unità della nazione e della monarchia venne celebrata attraverso il ricordo di alcuni momenti chiave della storia nazionale: la **festa nazionale dello Statuto e dell'Unità d'Italia**, prevista per la prima domenica di giugno, e la **festa del 20 Settembre**, che commemorava l'ingresso a Roma e la vittoria delle truppe unitarie italiane contro lo Stato pontificio, 1870.

Le feste fasciste

Anche il **regime fascista rivisitò profondamente il calendario civile** (nonché quello delle celebrazioni religiose). Il 30 novembre 1923 introdusse due feste legate alla conquista del potere: il 23 maggio, data della **fondazione dei fasci di combattimento** nel 1919, e il 28 ottobre, per ricordare la **marcia su Roma** avvenuta nel 1922. Infine, il decreto-legge del 27 settembre 1930 abolì le celebrazioni ufficiali del 20 settembre in funzione della nuova linea politica di conciliazione tra Stato e Chiesa cattolica; mentre l'anniversario della firma dei **Patti Lateranensi** (11 febbraio 1929) divenne festa nazionale – e giorno di ferie nelle scuole fino al 1977 –, così come il **4 novembre**, in ricordo della vittoria sugli austriaci durante la prima guerra mondiale, nel 1918.

Le feste del dopoguerra

Quest'ultima data fu ripresa nel calendario civile repubblicano nel 1949 come festa dell'Unità nazionale e ne furono aggiunte altre due: il **25 aprile, Festa della Liberazione dal nazismo e dal fascismo (1945)**, e il **2 giugno, Festa della Repubblica** che commemorava il referendum costituzionale del 2 e 3 giugno 1946, con il quale la cittadinanza scelse la forma istituzionale repubblicana.

Il 5 marzo 1977 di fronte alla difficile situazione economica del paese, molti giorni di festività religiose furono soppresse. Le ricorrenze civili nazionali furono spostate rispettivamente alla prima domenica di giugno e alla prima di novembre per le celebrazioni della Festa della Repubblica e dell'Unità Nazionale.

La politica della memoria pubblica nel dopoguerra fu definita all'**insegna dell'antifascismo**, della Resistenza e dalla nuova Costituzione repubblicana.



L'ingresso degli Alleati a Milano, nell'aprile 1945.

Dopo il 1989, un diverso contesto istituzionale

Negli anni Novanta, le importanti trasformazioni del sistema politico-partitico a seguito del crollo dell'Unione Sovietica nel 1989 determinarono un nuovo contesto storico e memoriale pubblico con la rivisitazione della storia della Repubblica nata dalla resistenza al nazifascismo insieme alla diffusione di nuove forme di patriottismo nazionale. La legge 336 del 20 novembre 2000 reintrodusse la Festa della Repubblica per il 2 giugno 2001 durante la presidenza di Carlo Azeglio Ciampi (1999-2006). Proprio nel suo settennato, scrive lo storico Marcello Ravveduto, Ciampi volle verificare «lo stato di salute dell'identità nazionale e rinforzare l'importanza nella memoria collettiva, della Festa della Repubblica e della costituzione».

Capire il calendario civile: il ruolo della *Public History of education*

Una memoria collettiva in continuo mutamento

Eventi nazionali, e talvolta anche eventi locali con una portata nazionale, popolano una **memoria collettiva sempre in mutamento** nel corso della storia unitaria e con diversi livelli di partecipazione emotiva nel tempo. Il loro significato storico prende senso anche grazie alla scuola e ad altre istituzioni culturali come le biblioteche, gli archivi e i musei locali che sollecitano la partecipazione delle comunità.

Ed è qui che interviene la **Public History** che **favorisce il dialogo con le comunità locali**, introduce forme di partecipazione per la conoscenza critica della storia e interroga il valore attuale delle ragioni delle ricorrenze memoriali del calendario civile. La cittadinanza viene chiamata in diversi modi a studiare e comprendere i fatti storici che scandiscono la vita della nazione.

Il ruolo delle scuole

In quest'ambito riveste un ruolo importante la Public History dell'educazione e gli insegnanti che se ne sono appropriati e discutono, spiegano, condividono con le famiglie e le comunità territoriali non solo la storia insegnata a scuola ma l'educazione alla cittadinanza attiva.

Un *Manifesto* redatto nel 2020 afferma che le attività di *Public History of Education* possono contribuire efficacemente sia a migliorare l'apprendimento sia a generare dei cambiamenti culturali nel territorio circostante. La didattica che esce dai confini dell'aula promuove un **rapporto**

privilegiato con il territorio per quanto riguarda la valorizzazione e la trasmissione del patrimonio culturale materiale e immateriale. Quest'ultimo è costituito da un ampio insieme di pratiche, esperienze e credenze che costituiscono l'identità locale e nazionale. Negli Stati democratici, grazie alla Public History, la riflessione sulla genesi del calendario civile e sulle ragioni delle festività laiche e religiose può così beneficiare del ruolo didattico e pedagogico delle scuole e degli insegnanti che fanno partecipare le comunità locali alla storia e alle memorie della nazione.



Manifestazione scolastica in occasione della Festa della Repubblica.

QUESTIONI PER RIFLETTERE

- 1 Quali date del calendario civile laico ricordate?
- 2 Quali date del calendario di feste religiose ricordate? Tutte cattoliche?
- 3 Cosa rappresenta per voi e la vostra famiglia il ricordo della fondazione della Repubblica italiana il 2 giugno? Partecipate ad attività pubbliche?
- 4 Quali feste del calendario civile sono commentate e discusse nella vostra scuola e come?